



Gianni Cuperlo arriva nella sede del Pd in via del Nazareno a Roma. FOTO LAPRESSE

# Sardegna, solo tre donne elette Pigliaru lavora alla squadra

- 60 consiglieri la quota rosa si ferma al 5%
- Il nuovo presidente prepara la giunta
- Ipotesi Barracciu vice e assessore alla Sanità

DAVIDE MAEDDU  
CAGLIARI

Il lavoro è già iniziato. Dopo la vittoria, in Sardegna si comincia a discutere per la formazione del nuovo esecutivo guidato da Francesco Pigliaru e sotto l'egida della coalizione di Centronistra: la formazione che ha vinto le elezioni con una percentuale che supera il 42%. E ha archiviato i cinque anni di governo Cappellacci. Al quartier generale del presidente si lavora senza sosta, le parole d'ordine sono competenza e qualità. Perché c'è da formare la nuova Giunta regionale ma si devono ancora conoscere i nomi dei consiglieri regionali che andranno a occupare i 36 posti del centrosinistra e quelli della minoranza. Gli esperti dei diversi partiti sono al lavoro per cercare di capire come andranno ripartiti i seggi, in base alla nuova legge e dopo l'attribuzione dei voti contenuti nelle oltre tremila schede che devono essere ancora controllate. Perché dopo l'assegnazione dei quozienti pieni ci sono da ripartire i seggi in base ai cosiddetti resti. E proprio qui si gioca la seconda parte della partita. Che riguarda poi anche i diversi territori. In ogni caso l'ufficialità sui nomi dei 60 inquilini del palazzo di via Roma a Cagliari potrebbe arrivare oggi.

Di sicuro, per il momento, c'è che sui banchi del Consiglio regionale siederanno tre donne. Una del centrodestra

l'ex assessore dell'Industria Alessandra Zedda, e due del centrosinistra: Daniela Forma di Nuoro in quota Partito democratico e AnnaMaria Busia a Cagliari in quota Centrodemocratico. In bilico l'elezione della quarta donna, Stella Pinna del Pd del Medio Campidano. Ma proprio la definizione dei resti e conseguenti attribuzioni dei seggi fugherà ogni dubbio.

L'aspetto relativo alla presenza, abbastanza ridotta, delle donne all'interno dell'assemblea regionale sarà uno degli elementi che si prenderanno in considerazione nel corso degli incontri e delle riunioni che si svolgono per la formazione dell'esecutivo. Non a caso, a prendere posizione sulla mancanza di donne dell'esecutivo, è stata anche Valeria Fedeli, vice presidente del Senato. «A fronte di una notizia positiva, la vittoria di Francesco Pigliaru in Sardegna - fa sapere - ne emerge un'altra a dir poco scandalosa: su 60 posti in Consiglio regionale solo tre saranno ricoperti da una donna. Questo è l'effetto anche della mancata legge sulla doppia preferenza di genere che venne affondata dal Consiglio nel 2013».

Dagli uffici dello stato maggiore del presidente, che ieri mattina ha incontrato e salutato i colleghi all'Università, per il momento si apprende ben poco. Bocche cucite e silenzio per via dei lavori in corso. Intanto però qualche nome comincia a circolare su chi potrebbe an-

dare ad affiancare il nuovo presidente della Regione nella nuova esperienza di governo. Di sicuro un elemento che sarà preso in considerazione al momento della nomina è quello del cosiddetto "alto profilo". Qualcun altro parla poi della questione territoriale e delle emergenze da affrontare nella Sardegna e poi la presenza delle donne.

Qualche indiscrezione, comunque, c'è. Tra i papabili c'è, in quota Sel, Lilli Pruna, sociologa e docente all'Università di Cagliari in quota Sel. Sempre Sinistra ecologia e libertà potrebbe però vedere chiamato in Giunta anche il parlamentare Luciano Uras. Indiscrezioni e ipotesi, come quella di Mario Bruno, ex capogruppo Pd ex vice presidente del Consiglio regionale, oppure Gianvalerio Sanna, ex consigliere regionale Pd e assessore durante la Giunta Soru. Non è tutto. Ieri è stata rilanciata l'ipotesi di Francesca Barracciu per il ruolo di vice presidente e assessore alla Sanità. Ipotesi che però, al momento, non trova riscontro. Un ruolo forte (programmazione?) andrà a Filippo Spanu, l'uomo forte della "macchina" elettorale di Pigliaru, e gradito alle categorie economiche e sociali. Altri nomi potrebbero arrivare dalle formazioni minori, ma si tratta solo di ipotesi e supposizioni che non trovano conferme. Di certo una cosa c'è. Nel palazzo che ospita la massima assemblea regionale il numero delle donne sarà ridotto. E le formazioni minori, quelle che per essere chiari, non hanno raggiunto con le liste il 10%, non c'è spazio. I primi controlli hanno certificato che tanto Michela Murgia con le sue tre liste, quanto Mauro Pili non avranno alcun rappresentante all'interno del Consiglio regionale.



Dario Nardella. FOTO LAPRESSE

# Primarie Pd a Firenze: Nardella c'è i cuperliani no

IL CASO

OSVALDO SABATO  
osabato@unita.it

L'onorevole Dario Nardella, nominato vicesindaco reggente lunedì pomeriggio dal sindaco quasi premier Matteo Renzi, vorrebbe farle. Anzi spinge per farle. Perché, dice, «le primarie sono un punto di forza del Partito democratico». E poi «rafforzano il candidato a sindaco, e sono anche un modo di far partecipare i cittadini». Nardella ci tiene all'investitura popolare, anche per scoraggiare l'immagine del delfino indicato dal capo. «Correrò da semplici militanti alle primarie e spero che vi siano altri militanti che in questi giorni si sono un po' lamentati del fatto che non vi fossero», aggiunge il vicesindaco di Firenze. «A questo punto si facciano avanti» è l'invito di Nardella. La sua non è una sfida, ma è semplicemente la voglia di primarie. Ma avrà degli avversari? L'assemblea cittadina del Pd la prossima settimana darà il via libera, subito dopo i possibili competitor dovranno raccogliere un centinaio di firme dentro il partito per partecipare alle consultazioni, che potrebbero tenersi il prossimo 23 marzo, con una deroga ad hoc della segreteria regionale, visto che nei Comuni dove si vota a maggio si faranno il 9 marzo. Però sembra paradossale, ma le primarie rischiano di avere un solo candidato. E a quel punto perché farle? La minoranza della sinistra Pd riuscirà a trovare un nome pronto a vedersela con Nardella?

I dubbi restano. Anche se qualcosa si muove. Il tempo stringe per l'attuale minoranza cuperliana e civitaniana, ancora in rotta con i renziani dopo l'elezione del segretario cittadino e di quello metropolitano, Federico Gianassi e Fabio Incatasciato. Così Nardella potrebbe vincere a tavolino per mancanza di avversari e questa eventualità non sarebbe certo gratificante per il Pd. «Credo che il resto del nostro partito avrà la forza di dare senso a queste primarie candidando un'altra figura. Penso che alla fine ce la faccia» è l'auspicio di Incatasciato. La minoranza osserva e pensa a qualche nome da gettare nella mischia delle primarie. Chi? Uno potrebbe essere l'ex consigliere comunale Alessandro Lo Presti, oppure l'attuale presidente della Provincia di Firenze, Andrea Barducci. Ma per ora sono solo ipotesi, che necessitano di un'approfondita riflessione politica. In ogni caso si potrebbero fare di coalizione, l'Idv le ha espressamente richieste. Chi è ormai definitivamente fuori gioco è il presidente del consiglio comunale di Firenze, Eugenio Giani, considerato il rivale di Nardella nella corsa a sindaco, forte dei voti che si porta dietro. «Seguirò Renzi a Roma - ha fatto sapere Giani - mi vede nella sua squadra». Del resto «lui è l'allenatore».

EUROPEE

Lista Tsipras, il web ha scelto nome e simbolo  
Ora la raccolta firme



«L'altra Europa con Tsipras». È questo il nome scelto attraverso una consultazione on line per la lista che in Italia alle prossime europee si richiederà ad Alexis Tsipras, leader della formazione greca di sinistra Syriza. Hanno votato il sondaggio proposto in rete 18.416 persone e il simbolo «L'altra Europa con Tsipras» ha ottenuto il 41,7 per cento dei voti. Il progetto grafico del logo, con scritta in bianco in campo rosso, «verrà sottoposto a un restyling grafico e reso definitivo entro la fine della settimana», è stato fatto sapere. La lista è stata promossa con un appello lanciato da Andrea Camilleri, Paolo Flores d'Arcais, Luciano Gallino, Marco Revelli, Barbara Spinelli e Guido Viale e tra le formazioni politiche ha raccolto l'adesione della maggioranza di Sel, di Rifondazione comunista e del Pdc. Per presentare la lista dovranno essere raccolte circa 150 mila firme, di cui almeno tremila in ogni regione. Le candidature verranno definite a partire dalle proposte «dal basso», che dovranno essere presentate entro venerdì 21 febbraio. Non potranno essere candidati consiglieri regionali e parlamentari nazionali o europei dal 2004 ad oggi e politici di lungo corso.

# Calabria, polemiche e ricorsi Il partito non ha un segretario

- La denuncia dopo l'appuntamento ai gazebo di domenica: «In alcuni paesi si è votato più che alle politiche, mancano all'appello quote versate»

GIGI MARCUCCI  
gmarcucci@unita.it

Ci sono circoli del Cosentino che non hanno nemmeno versato le quote raccolte tra gli elettori delle primarie per la segreteria regionale. «Alcuni lo fanno perché non hanno nemmeno i soldi per pagare le bollette. Ma tra i circoli che non hanno pagato ci sono quelli dove c'è stata un'affluenza enorme, superiore a quella delle politiche», spiega Luigi Guglielmelli, segretario del Pd di Cosenza, partito scosso dalla polemica su presunti brogli aperta dalla denuncia del candidato soccombente alla segreteria regionale. Il dubbio è che per incentivare il voto di molti elettori estranei al Pd alcuni presidenti di circolo non abbiano richiesto il pagamento minimo di due euro previsto per la partecipazione al voto. «Avevo diffuso una circolare interna in cui spiegavo che se si sforavano precisi limiti di partecipazione bisognava segnalare la cosa alla commissione regionale - dichiara Guglielmelli - Questo purtroppo non è avvenuto e ho dovuto procedere io alle segnalazioni».

«Nessuno ha vinto il congresso e nessuno ha vinto le primarie. Adesso i democratici hanno il dovere di offrire

...  
**I vertici del Pd reggino:  
«Nessuno ha vinto le primarie, adesso serve più unità»**

alla Calabria un partito unito e plurale». Romeo Sebi, segretario provinciale del Pd reggino, traccia un bilancio severo delle primarie per la segreteria regionale, finite a livello nazionale con un flop d'affluenza e, in Calabria, con la denuncia di brogli. In alcuni paesi si sono registrati più votanti che alle politiche, in uno si è registrata la cifra record di un voto ogni 27 secondi, quando è noto che le operazioni di voto - tra registrazione, consegna delle ricevute per le quote versate, inserimento delle schede nell'urna - richiedono alcuni minuti a elettore. Le segnalazioni di irregolarità sono già state inviate alla Commissione regionale del Pd, e alcuni candidati hanno già presentato i ricorsi, ma per Sebi è chiaro che «le primarie sono uno strumento da riformare».

«Vanno utilizzate per le figure apicali delle amministrazioni comunali, regionali e per i candidati alla presidenza del Consiglio. Ma la selezione del gruppo dirigente del Pd deve essere affidata al voto di iscritti e militanti», conclude Sebi. Intanto sembra abbastanza chiaro che per Ernesto Magorno e Massimo Canale, i due candidati alla segreteria regionale. Il deputato Magorno (della corrente renziana) è in vantaggio ma non ha raggiunto il cinquanta per cento dei seggi.

A sollevare il caso brogli sono stati i comitati per Canale segretario, che hanno denunciato presunte anomalie nel calcolo dei votanti nei seggi di Diamante e Belvedere. «A Belvedere - se-

condo una nota diffusa due giorni fa - sono stati totalizzati 1057 voti validi, di cui 9 per Lo Polito, 29 per Canale e ben 1004 per Magorno; mentre a Diamante i votanti sono stati 1567 di cui 49 per Lo Polito, 12 per Canale, 4 per Vilella e 1512 per Magorno. Avrebbe votato un elettore ogni 27 secondi».

«Se le cose denunciate sono vere non vanno assolutamente sottovalutate», dice Davide Zoggia, esponente della minoranza cuperliana. «Siamo stati accusati più volte per le gestioni precedenti, ma quanto ci viene segnalato indica che forse non è cambiato niente. Nel momento in cui Renzi diventa presidente del Consiglio, il partito deve essere curato e seguito».

**A 38 anni dalla relazione di minoranza della commissione antimafia.**

**giovedì 20 febbraio 2014**  
Roma - ore 16,30  
Camera dei Deputati Sala Mappamondo

**INTERVERRANNO**  
Rosy Bindi Presidente Comm. Parlamentare Antimafia  
Sergio Boccadutri Deputato  
Franco La Torre figlio di Pio  
Vito Lo Monaco Presidente Centro Studi Pio La Torre  
Emanuele Macaluso Senatore  
Giuseppe Pignatone Procuratore della Repubblica  
Elio Sanfilippo Vicepresidente Legacoop Nazionale

Saranno presenti il curatore **Vittorio Coco** e l'editore **Dario Carnevale**

